

Sit com, speriamo che sia femmina

Da «La tata» ad «Ally Mc Beal»: sempre più donne protagoniste

Fino a pochissimi mesi fa, nella tv italiana le sit com al femminile, in gran voga negli Usa, erano rappresentate quasi unicamente dalla *Tata*, il telefilm americano che racconta le disavventure di una bambinaia nata nell'immaginario paese italiano di Frosolone e innamorata del suo principale, che finisce con lo sposare. La serie è tuttora in onda su Italia 1, ma non è più l'unico telefilm umoristico della tv italiana con protagonista una donna. Ancor meno lo sarà da stasera, quando su Italia 1, alle 23.05, prenderà il via *Ally Mc Beal*, la sit com che negli

Usa insidia il primato d'ascolto di *Friends* e di un'altra sit com al femminile, *Sex and the city*, che in Italia è trasmessa da qualche settimana su Tmc.

Ally Mc Beal, che Italia 1 proporrà il mercoledì alle 23 fino a giugno, quando verrà promossa in prima serata, ha per protagonista una donna avvocato di grande successo, ma dalla vita privata disastrosa, simbolo dell'insicurezza generazionale di fine anni '90. Premiata con quattro Emmy Awards e 3 Golden Globe, è interpretata da Calista Flockhart, al debutto in tv dopo anni di

teatro a Broadway. La sua interpretazione di una donna piena di ansie, con la testa tra le nuvole e tanta sfiducia negli uomini, le è valsa le lodi della critica e le copertine dei magazine americani.

Avvocato di successo a Boston, Ally Mc Beal è brava, sicura, determinata sul lavoro. Ma lontana dal foro, la vita non le dà tregua; è ancora innamorata persa del suo primo fidanzato, l'ex compagno di scuola con cui ha vissuto la «prima volta». Ally non ha dimenticato Billy, neppure ora che è sposato e per di più con

la sua migliore amica. Ora che i due lavorano nello stesso studio legale, Ally si trova di nuovo a fare i conti con le suggestioni dell'adolescenza.

Ideatore e produttore della serie è David E. Kelley, lo stesso di *Chicago Hope* e *Avvocati a Los Angeles*, telefilm di successo di fine anni 80 anche in Italia. Tra i segreti del successo di *Ally Mc Beal* c'è il ricorso alle partecipazioni di celebri star. Nella serie vedremo tra gli altri Bruce Willis, Lara Flynn Boyle, Anna Nicole Smith, Farrah Fawcett, Barry White e Tina Turner.



Calista Flockhart, protagonista di «Ally Mc Beal»

TEATRO

A Parigi una pièce di Karol Wojtyła

Per la prima volta in Francia una compagnia teatrale professionista mette in scena la *Bou-tique de l'Orfèvre*, (la Bottega dell'orafa) scritta 40 anni fa da Karol Wojtyła, allora un semplice sacerdote innamorato comunque della letteratura e del teatro. Lo spettacolo, che ha debuttato ieri sera a Parigi, vede impegnati sette giovani attori di meno di trent'anni, diretti da Paul de Larminat che firma anche le scene, si tiene nell'ex sala di limatura dell'Atelier di orficeria di Christophe, a Saint-Denis, locale alla periferia di Parigi. Il testo, presentato per la prima volta in Francia nel Settanta nel corso di letture radiofoniche, è la storia di tre coppie di ragazzi messi di fronte ai temi dell'incontro e dell'amore, e alle prese con la difficile ricerca della verità.

Jacopone, laudi e Corano

Suggestivo spettacolo sul frate di Ninni Bruschetta

A FIUME

Torna dopo 25 anni il «Diavolo» dimenticato di Fo

Fino a oggi *La colpa è sempre del diavolo* di Dario Fo, in lingua italiana, è stata allestita solo due volte: dalla Compagnia Fo-Rame, nel 1965, e dal Collettivo di Parma, nel 1974. Ora, a ventisei anni dall'ultima messa in scena - il gruppo teatrale parmense ne aveva allestito circa quattrocento repliche - il capolavoro del Premio Nobel torna finalmente in scena.

Artefice di questo «ritrovamento» è il gruppo Dramma Italiano del Teatro Hnk Ivan pl. Zajc di Fiume e la prima è fissata per il prossimo 27 maggio. La Compagnia fiumana - diretta da Sandro Damiani ed unica di lingua italiana all'estero - proporrà de *La colpa è sempre del diavolo* una sorta di remake dell'edizione messa in scena dal gruppo di Parma, con la partecipazione di quattro interpreti di allora: Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler, Roberto Abbati e Paolo Bocelli. I quali affiancheranno gli attori del Dramma Italiano, e del medesimo regista, Bogdan Jerkovic. Per questo nuovo allestimento sarà inoltre utilizzata la stessa scenografia, che fu del compianto Giancarlo Bignardi. Una novità saranno invece i costumi: verranno realizzati sulla base di bozzetti originali di Dario Fo, inviati dall'autore stesso alla compagnia di Fiume.

AGGEO SAVIOLI

TODI Nella sua città, Jacopone (o Iacopone, o Iacovone, nato forse nel 1230, morto nel 1306) è una presenza familiare. Al nome di lui si richiamano targhe stradali, insegne di alberghi e trattorie. E dunque si ritrova naturalmente a proprio agio, qui, a Todi, questo spettacolo, di scena, fino al 21 maggio, nella chiesa di San Giovanni Battista del Monastero delle Lucrezie. Il titolo, *Che farai, frà Jacopone?* evoca l'inizio di una delle Laudi più famose del grande poeta e asceta. Ma non manca, in un punto cruciale, uno scorcio di quell'altra splendida composizione nota come *Pianto della Madonna*.

S'intesse di brani delle Laudi e di riferimenti a capitoli (veri o presunti) della biografia del Nostro, il lavoro attuale, che lo Stabile dell'Umbria ha assegnato, con felice intuito, alla Compagnia multiregionale (se così possiamo definirla) facente capo a Ninni Bruschetta, siciliano. L'avvio dell'azione teatrale è dato dalla morte, durante una festa, di Vanna, giovane moglie di Jacopone; episodio controverso, probabilmente leggendario, ma significativo, donde sarebbe partita la vocazione penitenziale e mistica del futuro frate, più tardi in conflitto con papa Bonifacio VIII, scomunicato, perseguitato, imprigionato.

L'esperienza carceraria del protagonista fornisce il suggello alla vicenda, ammirevolmente racchiusa nella misura di un'ora tonda. Nei costumi e nell'arredamento, peraltro, senza forzature ma puntualmente, i riscontri nella contemporaneità sono avvertibili. E sembra realizzato, in particolare, l'intento del regista, là dove fa si

che gli attori (in numero di Dodici, come gli Apostoli) sgombrino il palco, quale un tempio liberato dall'intrusione dei mercanti: con riguardo anche al teatro stesso «luogo di culto» degradato spesso nella «volgarità dell'esibizione».

Del resto, e per buona sorte, anzi per merito di chi vi ha posto mano, *Che farai, frà Jacopone?* non facilmente si lascia riassumere in parole: al flusso verbale, e al corso delle immagini, si accompagnano interventi musicali, affidati principalmente a un quartetto vocale e strumentale, i Dounia, fra i quali spicca il contributo di Faisal Taher, cantante arabo-palestinese, che intona i versetti della Sura XIX del Corano, dove si narra di

IL VANGELIO DEL KISMET

Attori professionisti e «disabili» in un testo ispirato a Pasolini

ne napoletana di Costa-Di Giacomo, *Era demaggio*; e l'interprete, nel caso, è l'ottimo Giovanni Moschella. Ma il primo nome «in ditta» da ricordare, e che vediamo vestire con gran bravura i panni del protagonista da vecchio, dovrebbe essere quello di Giampiero Frondini, pioniere e valoroso veterano del teatro nella verde regione umbra.

Gli altri dieci, tutti più che apprezzabili, sono: Emiliano Bronzino, Federigo Ceci, Mauro Celaia, Andrea Chianelli, Giulia De Berardinis, Elena Dragonetti, Ciro Masella, Totò Onnis,



Un momento dello spettacolo «Che farai frà Jacopone?»

Franca Penone, Massimo Salari. Si è inserito bene, nell'atmosfera giubilare (considerando il termine nel senso migliore), anche *Vangelo*, lo spettacolo, prodotto dal Teatro Kismet di Bari, ha sostato per troppo poche sere al Valle di Roma. Attori professionisti e «disabili» si mescolano, con toccante soli-

darietà, in una rappresentazione ispirata al film di Pier Paolo Pasolini, ma che non esclude, ripercorrendo la storia di Cristo, momenti di gentile umorismo, quasi ricollegandosi a quella tradizione «giullaresca» che lo stesso Jacopone incarnava, ereditandola dal sommo Francesco.

Successi e tributi per i classici del rock

La dimostrazione più eclatante della vitalità della generazione storica dei grandi del rock l'ha data quest'anno Carlos Santana che con *Supernatural*, ha venduto milioni di copie e da più di un anno è ancora in testa alle classifiche di questo mondo. Evidentemente, nonostante i cambiamenti e le nuove tendenze, il mondo del rock resta legato ai suoi miti più classici: in questi giorni, per esempio, in Italia c'è il raduno dei beatlesiani, in autunno uscirà l'autobiografia scritta a sei mani da Paul, Ringo e George che in 360 pagine sembra destinata a fare chiarezza sulla rottura del gruppo. In cantiere anche 2 iniziative legate a figure classiche dell'immaginario collettivo come Jim Morrison e Jimi Hendrix: al primo sarà dedicato un album-tributo realizzato da personaggi come John Lee Hooker, Aerosmith, Stone Temple Pilots. A Jimi Hendrix sarà invece dedicato un film televisivo realizzato in Canada nel quale la parte del grande chitarrista è affidata all'attore Woods Harris. Prima di essere ospite del concerto per il Giubileo Lou Reed ha dato alle stampe un nuovo album, *Ecstasy*, ennesimo capitolo di una carriera che ormai ha assunto i contorni di una distaccata intelligenza.

Gli omaggi arrivano fino a Woody Guthrie, mito della cultura popolare americana: anche a lui sarà dedicato un album-omaggio con protagonisti tra gli altri Ani Di Franco e il figlio Arlo Guthrie. Questo è un anno di grandi ritorni: tanto è stato stampato la versione live di *The Wall*, l'opera di Roger Waters che ha segnato anche una tappa definitiva verso la sua separazione dai Pink Floyd.

Salemme al Parioli con la sua «mamma»

Torna, con gonna e parrucca, a calcare le scene romane con una commedia di travestimenti plautini, finzioni, oppressioni e linguaggi inventati: è Vincenzo Salemme, al Parioli da questasera al 21 maggio con «Di mamma ce n'è una sola». Ha necessitato di un periodo di «sedimentazione» questa commedia (scritta nel 1991), di maturazione umana e artistica, per via dei temi e dei modi di rappresentazione, ma ormai arriva a Roma, dopo una fortunatissima tournée italiana, completamente roduta. Il tema è tipicamente italiano: una madre autoritaria condiziona la vita di marito, sorelle, cognati, fino a compromettere addirittura la sanità mentale del figlio. Che infatti è reso psicologicamente dalla madre, vive in un continuo stato di ipersensibilità, soprattutto nei confronti della dipartita dell'amata cagnetta lo getta in uno stato tale di confusione che, per non soffrire mai più della morte di qualcuno, decide di creare una mamma bis, un padre bis e così via, degli attori che sostituiscono i parenti dopo la morte. Salemme interpreta la parte della madre e ci tiene a sottolineare che è la commedia in cui mi si è divertito di più in assoluto. Tra le finzioni della commedia, c'è anche il tipo di linguaggio utilizzato da Carmelo, alter ego del «marito». È un linguaggio di tutto inventato in cui l'autore-attore ha mischiato napoletano arcaico, dialetti campani, la «parlesia» dei musicisti napoletani, e una specie di gremolot. Il risultato è un effetto sonoro incomprensibile, che al pubblico sembra piacere molto. Anche al nord ha avuto un gran successo, con un effetto unificatore. «Il pubblico sa che nemmeno noi capiamo quelle parole - spiega Salemme - e quindi i muri geografico-culturali cadono».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

